

Il ricordo di un *intellettuale scomodo*

L'eco delle parole di Pier Paolo Pasolini, cinquant'anni dopo il suo omicidio, risuona nei teatri e nei luoghi di cultura. "I figli che non si liberano dalle colpe dei padri sono infelici", è la frase da cui nasce lo spettacolo "Giovani infelici", creazione di Archètipo e Versiliadanza che unisce danza e teatro, in scena domenica alle 19 al Teatro Cantiere Florida di Firenze con l'interpretazione di quattro giovani artisti e l'ensemble di giovanissimi "Fuori dal Coro". All'ex manicomio di San Salvi, i Chille de la Balanza presentano

il loro quinto spettacolo dedicato all'opera di Pasolini: "Pasolini. Perché?", è composto da quattro lettere - "C'è un nuovo problema nel mondo: si chiama colore", "Lettera ai giovani del pianeta", "Lettera ai potenti della terra" e "Gaza. Con mio figlio tra le braccia", scritte con il supporto dell'intelligenza artificiale che è servita da «spunto per immaginare quali parole avrebbe avuto oggi Pasolini per un giovane», spiegano i Chille, in scena domani e domenica (posti esauriti, ci saranno repliche future) insieme a due coppie di giovani attori. Sempre a Firenze, il Gabinetto Vieuxseux ospiterà l'in-

contro "Pasolini: supergiornalista" (4 novembre alle 17.30), mentre altri incontri si svolgeranno durante tutto il mese anche nel resto della Toscana, come alla Fondazione Poma Liberatutti di Pescia (Pistoia), con il ciclo "Una storia sbagliata. Pasolini sotto assedio" - domenica alle 17 il primo incontro sulla "tragica fine di un intellettuale scomodo" - o al Teatro Ordigno di Vada (Livorno), che ospiterà il primo dei tre incontri organizzati dal comune di Rosignano Marittimo per guardare il presente con la complessità dello sguardo pasoliniano, domenica alle 21.30, con la lettura di Pierpaolo Capovilla tratta da "La religione del mio tempo".

di LAVINIA ELIZABETH LANDI



◀ Pier Paolo Pasolini nello studio della sua casa al tavolo dove di solito lavorava